

Notiziario della Biblioteca di Gressan

# Gargantua





Notiziario della  
Biblioteca  
di Gressan

N 3 • 2012

Pubblicazione  
trimestrale

**Direzione e redazione**  
Biblioteca Comunale  
Tor de Saint Anselme  
Fraz. La Bagne n. 15  
11020 GRESSAN (AO)  
Tel. 0165 25 09 46

**Direttore  
responsabile**  
Davide Avati

**Autorizzazione  
del tribunale**  
di Aosta n. 14/97  
del 21.11.1997

**Impaginazione**  
Alessandro Lunardi  
Studio  
Pier Francesco Grizi

**Stampa**  
Imprimerie Tipografia  
La Vallée

**In copertina:**  
Foto fonte internet

# Eventi & manifestazioni

a cura di Comune, Biblioteca, Pro Loco, Espace Pila

**6 OTTOBRE**

**GARGANTUA CANTANDO:**  
manifestazione di canto corale



**7 OTTOBRE**

**XXX Fëta di pomme**  
**Area verde di Gressan**  
Pro Loco di Gressan



**25-28 OTTOBRE**

**Gita a Roma**



**11 NOVEMBRE**

**Festa degli anziani**  
*(da definire)*



# Corriamo il 'rischio' di sognare

"Andate fiduciosi nella direzione dei vostri sogni, vivete la vita che avete sempre immaginato."

*Henry David Thoreau*

**Abbiamo ancora il coraggio** di sognare e correre il rischio di vivere i nostri sogni? Oppure preferiamo fuggire costantemente da ciò che desideriamo, nel timore di fallire? Probabilmente i molteplici impegni quotidiani, l'organizzazione continua del nostro tempo e i ritmi incalzanti delle settimane non lasciano più spazio a momenti in cui possiamo ascoltare il nostro cuore. Cosa ci fa sentire davvero vivi? Cosa rende la nostra vita speciale? Forse è proprio la possibilità di realizzare un sogno. Tutti abbiamo dei sogni. Magari li abbiamo dimenticati, oppure ci limitiamo a ignorarli con la convinzione che sia necessario confinarli al "mondo della fantasia". Credo tuttavia che talvolta valga la pena fermarsi, astrarsi dalle rispettive routines, trovare il tempo per dedicarsi a qualcosa che renda le nostre giornate colme di emozioni: ovvero trovare il tempo per sognare. Un sogno inteso come un progetto di vita, un obiettivo da perseguire abbandonando il timore di non esserne all'altezza, un sogno che parla di passione per l'arte, la musica, la danza, la letteratura, lo sport,

un sogno che ci permetta di riappropriarci della nostra creatività, coinvolgendo tanto lo spirito quanto il nostro corpo. I sogni sono come domande: perché si realizzino occorre dare loro delle risposte, cercandole e trovandole in noi stessi. Vi lascio quest'ultima riflessione. Paulo Coelho nell' *Aleph* scrive: "La musica non è una successione di note. È il passaggio continuo delle varie note tra il suono e il silenzio". Proviamo altresì a immaginare la nostra esistenza come un'alternanza di azioni e momenti di pausa, di riflessione: istanti in cui, nel silenzio, proviamo ad ascoltarci.

Paola **PIZZIMENTI**



## In questo numero

### Editoriale

Sommario 3

### Dalla biblioteca

Consigli per la lettura 4

Consigli per l'ascolto 8

Consigli per la visione 9

Conferenza medicina 10

La biblioteca 11

Bosone di Higgs 13

### Pagine di Storia

Les mines en Vallée d'Aoste 14

### Due chiacchiere con...

Henri Battilani 18

### Salute e benessere

Bambini e animali 22

### Dalle scuole

Primaria Chevrot - La scuola di Chevrot 26

Primaria Gressan - Mostra piccoli creativi 28

Primaria Gressan - Segue mostra - 118 29

### Nouvelles de Chez-Nous

Fête di pomme 30

Festa dei pastori 31

Alpini Bolzano 32

Corale 33

### Amministrazione Comunale

Importanti lavori alla rete idrica comunale 34

Côte de Gargantua - Comune acquista scuola 35

# Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO



**LA LUNA COLOR ZAFFERANO**  
di **Vosseler Nicole C.** - *(Corbaccio)*

**Dopo il bellissimo** "Il cielo sopra Darjeeling", l'autrice tedesca Nicole Vosseler torna con un nuovo romanzo dal sapore orientale, rosa e storico al tempo stesso. Dall'India ci spostiamo nei deserti dello Yemen, nel cuore dell'Arabia, per una storia d'amore, di passioni e tradimenti che, ancora una volta, parte dalla vecchia Inghilterra per approdare nei giardini nascosti della reggia di un sultano...

La storia ha inizio a Oxford, nell'anno 1853, nei quartieri eleganti dell'alta borghesia e degli accademici. La città anglosassone va però stretta a Maia Greenwood, spirito ribelle che sogna una vita di avventure ma che vive con un padre professore di archeologia in una casa frequentata dai maggiori orientalisti di metà ottocento. Maia, per inseguire i propri sogni e buttarsi nel mondo, coglie al volo una proposta di matrimonio ricevuta da un ufficiale inglese di stanza nello Yemen. Viene però rapita da una banda di predoni per ordine di un sultano locale che la tiene in ostaggio nel suo harem in attesa che il governo inglese si decida a pagare il riscatto. Grazie all'aiuto insperato dell'arabo Rashad, il capo dei predoni, riesce a fuggire e a tornare dal marito. Ma quell'uomo con il quale ha trascorso notti e giorni di intimità nel deserto e che per lei ha messo tutto in gioco, le si è insinuato nel cuore e le ha cambiato la vita per sempre.



**MOSHI MOSHI**  
di **Banana Yoshimoto** - *(Feltrinelli)*

**"Moshi moshi"**: è così che i giapponesi rispondono al telefono. Ma è anche la formula che dà il titolo al nuovo libro di Banana Yoshimoto. Protagoniste due donne, madre e figlia, che improvvisamente si ritrovano a condividere il dolore per la perdita del padre e marito. Uomo, musicista in una band di successo, è rimasto coinvolto in un doppio suicidio insieme a una donna, misteriosa e affascinante, con la quale da tempo aveva una relazione. Scoprire d'un tratto il tradimento di una persona cara e insieme dover fare i conti con la sua morte costituisce per le due donne uno choc da cui non sarà facile riprendersi.

Tuttavia, trascorso un anno dall'incidente, la giovane Yoshie è ormai pronta per tornare alla vita, così, decisa ad abbandonare la casa dei genitori, si trasferisce in un piccolo appartamento nel quartiere di Shimokitazawa per dedicarsi alla sua passione: la cucina. Il lavoro al ristorante, la nuova casa, l'incontro con un coetaneo le danno l'impressione di essersi lasciata il passato alle spalle e di aver voltato pagina, quando un giorno, all'improvviso, sua madre le piomba in casa e le comunica l'intenzione di trasferirsi a vivere da lei. Una decisione inaccettabile, considerate le dimensioni ridotte dell'appartamento e lo stile di vita di Yoshie, e tuttavia condivisibile: sua madre era ancora troppo fragile e scossa per poter vivere da sola in una casa tanto grande e piena di ricordi, mentre in due sarebbe stato forse più



## LA VOCE DEL GHIACCIO

di **Simone Moro** - (Rizzoli)

**Questo libro è nato perché**, a 44 anni e con 44 spedizioni alle spalle, Simone Moro - nel mezzo della sua straordinaria carriera alpinistica - ha sentito l'esigenza di raccontarsi e soprattutto di mettere a fuoco il senso di quello che lui definisce il suo sogno "quasi impossibile": la scelta di affrontare le massime vette del pianeta nella stagione più ostile, l'inverno. Fin qui nulla di strano. Se però aggiungete che, per Simone, il richiamo della montagna è irresistibile e che sedersi davanti a un computer significa consegnarsi a un'attività "troppo statica per muscoli nel pieno del vigore", le cose si complicano un po'. Per la prima volta nella storia della letteratura di montagna, questo libro è stato scritto quasi interamente durante un'ascensione a un ottomila in inverno, il Nanga Parbat, che Simone ha intrapreso alla fine del dicembre 2011: solo lì ha trovato l'ispirazione e la concentrazione necessarie per ritornare con la memoria alle sue imprese passate, lì ha corretto le bozze nelle soste al campo base, oltre a inviare, subito dopo averle scattate, testimonianze fotografiche che costituiscono il secondo dei due inserti (il primo riguarda le sue spedizioni precedenti). "La voce del ghiaccio" ha preso dunque forma in circostanze eccezionali e forse anche per questo è una lettura significativa non solo per gli appassionati di montagna.

facile affrontare la sofferenza.

A poco a poco, faticosamente, le due donne ripensano insieme la propria quotidianità e si sforzano di tornare a vivere, a partire dalle piccole cose: un the, un'insalata, un televisore. Col tempo il dolore sembra affievolirsi e, sia Yoshie sia sua madre si impegnano in progetti per il futuro. Finalmente le cose sembrano andare per il verso giusto, eppure l'elaborazione del lutto è avvenuta solo in superficie, poiché durante il sonno Yoshie continua a sentire la voce di suo padre gridare "moshi moshi": forse l'inizio di una conversazione che l'uomo avrebbe desiderato intrattenere con la figlia prima di morire o una chiamata che voleva essere una richiesta di aiuto mai arrivata? Di qualsiasi cosa si tratti la ragazza non riesce a lasciar andare totalmente il ricordo di suo padre. Al percorso lento della rinascita manca ancora una tappa, l'ultima, quella finale, ma una volta raggiunta la strada sarà solo in discesa. Con la sensibilità che le è propria Banana Yoshimoto scrive una storia delicata e intensa in cui le dinamiche familiari si intrecciano alle particolarità caratteriali dei personaggi, dove ciò che è manifesto si sovrappone a ciò che invece resta celato nell'animo umano: il risultato è una realtà dai contorni irregolari e frastagliati. Con la scrittura pacata, limpida e scorrevole che la caratterizza la scrittrice giapponese ci ricorda che nessuno può dire di conoscere veramente l'altro, e che i rapporti umani costituiscono ogni volta una scommessa rispetto alla quale vittoria e sconfitta non sono mai definibili in maniera netta.



### TU SEI IL MALE

di **Roberto Costantini** - (Marsilio)

**Roma, 11 luglio 1982.** La sera della vittoria italiana al Mundial spagnolo, Elisa Sordi, giovane impiegata di una società immobiliare del Vaticano, scompare nel nulla. L'inchiesta viene affidata a Michele Balistreri, giovane commissario di Polizia dal passato oscuro. Arrogante e svogliato, Balistreri prende sottogamba il caso e solo quando il corpo di Elisa viene ritrovato sul greto del Tevere si butta a capofitto nelle indagini. Qualcosa però va storto e il delitto rimarrà insoluto. Roma, 6 luglio 2006. Mentre gli azzurri battono la Francia ai Mondiali di Germania, Giovanna Sordi, madre di Elisa, si uccide gettandosi dal balcone. Il commissario Balistreri, ora a capo della Sezione Speciale Stranieri della Capitale, tiene a bada i propri demoni a forza di antidepressivi. Il suicidio dell'anziana donna alimenta i suoi rimorsi, spingendolo a riaprire l'inchiesta. Ma rendere finalmente giustizia a Elisa Sordi dopo ventiquattro anni avrà un prezzo ben più alto del previsto. Balistreri dovrà portare alla luce una verità infinitamente peggiore del cumulo di menzogne sotto cui è sepolta e affrontare un male elusivo quanto tenace, che ha molteplici volti, uno più spaventoso dell'altro.



### L'UOMO DI SUPERFICIE

di **Vittorino Andreoli** - (Rizzoli)

**Cos'è successo all'uomo**, alla civiltà? Concentrati su un qui e ora puramente corporei, abbiamo ucciso tutti gli dei e reso la bellezza l'unica nostra religione. Non abbiamo più sogni, non coltiviamo progetti, non sopportiamo il silenzio, facciamo rumore per vincere la solitudine, sradicati come siamo dalle nostre origini, incapaci di amare, di insegnare ai nostri figli e di imparare dai nostri padri. E siamo pieni di paura. Vittorino Andreoli, che non distoglie mai l'attenzione dal destino dell'uomo contemporaneo, ripercorre la parabola della propria vita per descrivere, nel modo più personale e insieme collettivo, l'importante mutamento cui stiamo andando incontro. Dall'emergenza parsimoniosa e crudele della guerra, dove tutta la famiglia sedeva intorno al piatto in cui campeggiava un'unica grande aringa annegata nell'olio, al boom economico, in cui il dilagare del benessere ha condotto in fretta all'eccesso, alla saturazione, all'inutile; dall'entusiasmo delle scoperte scientifiche, che ci hanno permesso di rimuovere il dolore, di controllare le nascite, di nascondere ma non cancellare la morte, alle crisi, sempre uguali e sempre diverse, della Repubblica. Andreoli non dà giudizi né offre ricette, non ha certezze né dogmi da imporre. Ha però uno sguardo profondamente umano e la consapevolezza della sua e nostra fragilità, l'unica meravigliosa forza su cui possiamo e dobbiamo contare per risorgere.



SAGGISTICA ADULTI

**LICENZIARE I PADRETERNI.**  
**L'ITALIA TRADITA DALLA CASTA**  
di **Stella G. Antonio e Sergio Rizzo** - *(Rizzoli)*

**I politici politicanti italiani**, quelli che un liberale cristallino come Luigi Einaudi attaccò scrivendo che occorreva “licenziare i Padreterni”, sono sordi. Non riescono a capire. Non riescono a vedere, chiusi nel loro fortillio autoreferenziale, l'insofferenza montante dei cittadini di un Paese in affanno che vive, come dice Giorgio Napolitano, “un angoscioso presente”. Sono così abituati ai privilegi, all'abuso del potere, all'impunità, da non rendersi conto che la loro sordità mette a rischio non solo il decoro e la credibilità delle istituzioni ma alla lunga il nostro bene più prezioso: la democrazia. Quattro anni dopo La Casta, gli autori che prima e più di tutti ne hanno denunciato gli sprechi, le ingordigie e le prepotenze smascherano punto per punto i tradimenti delle promesse di sobrietà. E l'inadeguatezza di una classe politica che, nonostante l'impegno e la generosità di tanti parlamentari e amministratori perbene e generosi, non riesce a essere davvero classe dirigente. E offre segnali di un distacco rischioso tra chi governa e chi è governato. Un'invettiva civile d'amore per l'Italia e per la politica migliore. Nella speranza di un riscatto.



NARRATIVA BAMBINI

**L'ALBERO DELLE FIABE. STORIE TENERE**  
di **Roberto Piumini** - *(De Agostini)*

**L'albero delle fiabe è un albero magico:** sui suoi rami non crescono foglie, ma tenere storie illustrate, fiabe e favole da leggere prima della nanna per fare tanti segni felici. Dalla fantasia di Roberto Piumini, 15 racconti pieni di dolcezza con tanti protagonisti: una ranocchia stonata, una lumaca e il suo amico vermottolo, mamma chioccia e il suo pulcino... e molti altri personaggi per immergersi nella natura e volare con la mente verso un mondo incantato



**UNA BUGIA PER OGNI OCCASIONE.**  
**MA NON È MEGLIO DIRE SEMPRE**  
**LA VERITÀ?**  
di **Neele Most** - *(Ideali)*

**Le bugie non si dicono:** il corvo Calzino lo sa bene. Però, certe volte, mentire sembra proprio la soluzione migliore. E quando si comincia a dire le bugie non si riesce più a smettere, ne sa qualcosa Calzino, il corvo un po' birbantello... Un libro per imparare che le bugie hanno le gambe corte.



# Consigli per l'ascolto

a cura di Paola PIZZIMENTI



## AFRICA, COME ASA...

***“Voglio che la mia Africa tocchi la gente. Voglio ridare speranza al mio popolo e parlare a loro nome. Voglio mostrare al mondo quel che di bello e positivo c'è nel continente nero.”***In Yoruba, una lingua parlata nell'Africa occidentale, il suo nome d'arte significa aquila. Lei si sente aquila dentro: *“Come i rapaci in volo, vado dove voglio”*

È nata a Parigi nel 1982, col nome Bukola Elemide, da genitori nigeriani. All'età di due anni torna con la famiglia in Nigeria. Asa cresce a Lagos, una città pullulante di gente e vibrante di energia, ma anche un luogo caratterizzato da una profonda spiritualità. Ha dodici anni quando sua madre la manda per cinque anni in una delle migliori scuole del paese. Quando ritorna a casa, scopre Erika Badu, Lauryn Hill, Femi Kuti e Angélique Kidjo. A 18 anni, Asa fa sentire la sua voce in alcuni show radiofonici per nuovi talenti poi si iscrive alla Peter King's School of Music di nascosto, imparando a suonare la chitarra in sei mesi. Nel giro di pochi anni diventa un idolo assoluto in Nigeria e ora si prepara a conquistare l'Europa con la sua musica che sta a metà strada tra il pop ed il soul. I suoi testi parlano del suo paese, delle cose della vita, il tutto espresso con finto candore e reale ironia. Nel 2006 Asa finalmente ritorna a Parigi e si ritrova a suonare con artisti quali Nubians, Manu

Dibango, e Tony Allen. Siamo nel luglio 2007 e Asa produce un magnifico album pieno di emozioni e melodie; ad accompagnarla e a dare una luce particolare al disco è il flauto di Magic Malik. L'R&b si unisce al pop e al reggae in ***Fire On The Mountain***, primo singolo dell'album, un'impertinente e velata metafora per un mondo ignorante e indifferente. Chi si rifiuta di prestare attenzione alle scintille non avrà altra scelta se non correre quando scoppierà l'incendio. Il fuoco rappresenta simbolicamente i conflitti e i problemi dell'umanità. Asa sa esprimere in tanti modi diversi il suo punto di vista 'agrodolce' nei confronti della realtà che la circonda. Il suo obiettivo è – ovviamente – trasmettere valori positivi, ma anche dar voce a tutto ciò che fa male: ***Jailer***, un altro momento chiave dell'album, reinterpreta il vecchio proverbio: “hai raccolto quello che hai seminato”. Questa canzone emblematica con il suo irresistibile ritornello apre l'album denunciando la moderna schiavitù in tutte le sue forme. Asa combina questi pezzi impegnati con messaggi di speranza. La sensualità s'intreccia con la spiritualità, la ribellione con la saggezza, in un primo album ispirato e ottimista. Altamente personale e totalmente universale, la musica di Asa supererà senza dubbio tutte le frontiere, non solo geografiche ma anche quelle del cuore e dell'anima. Africa, come battito del mondo...

Africa, come un pianto di speranza che risuona nelle tue orecchie...Africa, come Asa...

## ALBUM

- *Asa* (2007)
- *Beautiful Imperfection* (2010)

## SINGOLI

- *Fire on the mountain* (2007)
- *Jailer* (2008)
- *Be my man* (2010)
- *Why can't we* (2011)



# Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI

## IL SOLISTA

**A volte arriva un momento della vita** in cui ci si sente come in un imbuto, che vorticosamente e inesorabilmente ci spinge verso il basso; questo istante, quando bussava alle nostre porte, ci costringe a pensare e cercare di rispondere alla domanda: “ma come è potuto accadere?”; una domanda destinata a rimanere senza risposta perché le motivazioni sono difficili da trovare e spesso si intrecciano con le nostre colpe, quelle che vengono attribuite al fato e le colpe che, invece, attribuiamo agli altri. Steve Lopez è un giornalista di Los Angeles e si trova esattamente nella condizione sopradescritta: un matrimonio fallito e un punto difficile della propria carriera lavorativa, con delle domande che non trovano risposta. In queste condizioni si rischia di prendere una cattiva strada ed è proprio percorrendo una di queste, nel vero senso della parola, che in un quartiere degradato di Los Angeles, Steve Lopez fa uno strano incontro: un senza tetto, uno straccione, che suona un violino semidistrutto con solo due corde sotto una statua di Beethoven; un uomo misterioso che fa balenare a Steve l’idea di scrivere un articolo per la sua rubrica; i due si presentano; lentamente cominciano a conoscersi e Steve finisce per essere sempre più coinvolto dalla storia di Nathaniel Ayers (questo è il nome del senza tetto), un vero e proprio musicista che ha studiato in una prestigiosa scuola di musica; sempre più incuriosito Lopez decide di indagare sul passato di Ayers e scopre che la condizione di “clochard” è dovuta ad una malattia: la schizofrenia; la storia continua in crescendo con un epilogo musicale, che vi invito a vivere visionando il film. In questa storia l’ingrediente forte è sicuramente il potere della musica; un musicista nonostante le difficoltà che la vita ci presenta e, in questo caso, di una malattia, rimane sempre e comunque un

musicista. Nella condizione di straccione, infatti, Nathaniel suona a tratti in maniera sublime, altre volte suona in un modo tutto suo, da vero e proprio “solista” per tornare al titolo di questo film. Dall’altra “parte del fiume” (ma il confine qui si sovrappone spesso) troviamo il giornalista Steve Lopez che grazie a questo fortuito incontro cambierà completamente la sua vita, trovando nuovi stimoli per uscire dal “punto morto” in cui si era cacciato, ritrovando la sua identità e cercando di fare altrettanto con Nathaniel. Insomma, un film che vale la pena vedere, tratto da una storia vera, dall’omonimo libro del 2008 “Il solista” del vero Steve Lopez. Il film è inglese, del 2009 diretto da Joe Wright, e il cast di attori è di tutto rispetto, a cominciare dai protagonisti: Robert Downey Jr e Jamie Foxx.

“Il solista” è disponibile in biblioteca.



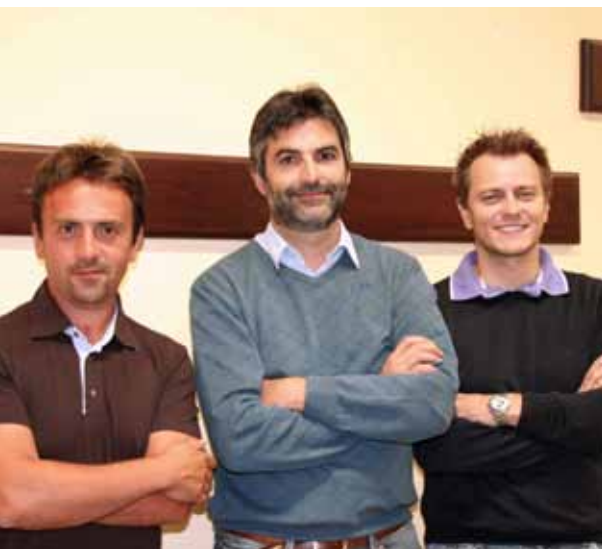
# A Pila conferenza su medicina e salute in montagna

Grande partecipazione di turisti e residenti all'iniziativa organizzata dalla Biblioteca.

Stefano MERONI



*Il pubblico intervenuto alla Conferenza*



*Gli organizzatori con il relatore (da sx: Stefano Porliod (Assessore alla Cultura del Comune di Gressan), dott. Guido Giardini (Relatore), Filippo Berlier (Presidente della Biblioteca di Gressan))*

Si è svolta presso la Saletta Comunale di Pila, nella piazzetta adiacente al pattinaggio, nella serata di mercoledì 8 agosto 2012 la conferenza organizzata dalla Biblioteca di Gressan dal titolo "Medicina e salute in montagna". L'iniziativa, che ha riscosso un notevole gradimento sia da parte dei residenti, sia dei turisti presenti nella stazione, che davvero hanno gremito la sala in ogni ordine di posto, è stata realizzata in collaborazione con l'équipe dell'Ambulatorio di Medicina di Montagna dell'Ospedale U.Parini di Aosta e ha visto come relatore il dott. Guido Giardini, neurologo ed esperto di montagna. Il Dottor Giardini, al termine dell'incontro ha dato vita con i presenti ad un interessante dibattito, rispondendo alle loro domande su avvertenze e controindicazioni alle pratiche in montagna, soprattutto in presenza di particolari patologie.

*"Una iniziativa importante questa organizzata dalla Biblioteca – ha dichiarato l'Assessore alla Cultura del Comune di Gressan, **Stefano Porliod** – che testimonia come la passione dei Gressanen per la montagna ed il nostro territorio diviene sempre di più espressione di una cultura da divulgare e da rendere accessibile a tutti".*

*"Un grande ringraziamento al relatore ed agli intervenuti – ha concluso il Presidente della Biblioteca di Gressan, **Filippo Berlier** – e sicuramente anche alla Commissione di Gestione della Biblioteca, impegnata in un'intensa attività organizzativa e divulgativa.*

# La biblioteca: il salotto della comunità

*“Fondare biblioteche è un po’ come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l’inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”.*

**Marguerite Yourcenar**

**Sono al mare e, nell’ufficio** della Sig.ra Giovanna, proprietaria dello stabilimento balneare e accanita lettrice, è affisso un grande poster con le parole della Yourcenar, una delle più grandi scrittrici francesi del ‘900. Colpita, leggo diverse volte il testo, pensando a come queste due righe, forti e poetiche al tempo stesso, racchiudano verità e spunti di riflessione. Decido quindi di dedicare una pagina di questo numero del *Gargantua* alla nostra biblioteca che, seppur piccola, rappresenta un grande tesoro per la comunità. La biblioteca infatti è un luogo di scoperta, di possibilità. È uno spazio flessibile e neutrale, un luogo accogliente dove tutte le età, tutti i ceti sociali e le nazionalità possono incontrarsi. Questa è proprio la grande forza della biblioteca: essere il posto in cui si possono incontrare italiani e immigrati, studenti e professori, casalinghe e pensionati. Il posto dove anche chi è stato emarginato dalla scuola può scoprire un libro, dove anche chi non è un divoratore di romanzi può trascorrere qualche ora sfogliando una rivista, guardando un film o navigando sul web, dove nonni e genitori possono accompagnare i loro piccoli per far scoprire loro un mondo nuovo.

Per tutti questi motivi mi piace definire la biblioteca come il “salotto della comunità”, centro di aggregazione, crescita e arricchimento, nonché “piccolo pronto soccorso culturale”.

L’Amministrazione comunale e la Commissione di gestione della nostra biblioteca si impegnano con costanza per rendere vivo e attivo

questo servizio. Nell’ultimo periodo sono state apportate ulteriori migliorie: un esempio ne è il posizionamento nel cortile esterno di due tavoli con panchine per permettere agli utenti di soffermarsi all’ombra della Torre millenaria per leggere o navigare con il proprio pc. Ricordo infatti che è attivo il servizio gratuito di wi-fi che permette, previa richiesta della password al bibliotecario, di collegarsi al web.

Per questo, e per tanto altro...la biblioteca vi aspetta! Non perdetevi questa occasione.

Nicoletta **PAGLIERO**



# Il Bosone di Higgs "catturato" al Cern dopo una fuga di 13,7 miliardi di anni

L'emozione di quei momenti raccontata dal ricercatore milanese  
Valerio Grassi, intervenuto a Gressan il 14 settembre scorso

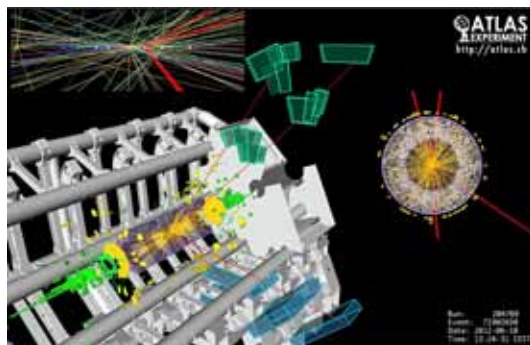
Il 4 luglio non segnerà più, negli annali della storia, solamente la data del Giorno dell'Indipendenza per gli Stati Uniti d'America. La nostra generazione e i nostri discendenti ricorderanno questa ricorrenza soprattutto perché ricorderà il giorno in cui al Cern di Ginevra è stata annunciata al mondo l'individuazione del "Bosone di Higgs", la particella inseguita da tempo dai ricercatori di tutto il mondo e ricreata nel rivelatore Atlas dell'acceleratore LHC, il più grande e potente al mondo, responsabile del meccanismo di generazione della massa, la particella che ha determinato la formazione dell'Universo nei primi 180 secondi dopo il Big Bang così come lo conosciamo oggi, suddividendo il tutto tra materia

ed antimateria, una scoperta definita "una pietra miliare per la comprensione dell'Universo". Abbiamo la fortuna di poter vivere l'entusiasmo di quei momenti grazie alle parole esclusive, cariche di soddisfazione e di emozione del prof. **Valerio Grassi**, Senior Researcher della State University of New York e basato al Cern di Ginevra. *"Mi trovo al punto di interazione 1 del Large Hadron Collider, 100 metri sotto di me il detector ATLAS sta raccogliendo dati da un fill di protoni iniziato due ore fa. 20 milioni di volte per secondo si stanno scontrando 1.347 grappoli di 10 miliardi di protoni ciascuno, riproducendo l'Universo primordiale. Particelle che esistevano solo qualche istante dopo il big-bang, 13,7 miliardi di anni fa, che vengono ricreate dalla macchina acceleratrice più potente che l'uomo abbia mai costruito: fotoni ad alta energia, muoni, particelle tau, neutrini... e finalmente, da oggi posso dirlo: ....anche Bosoni di Higgs!!". "Si respira aria di grande eccitazione oggi al CERN, 4 luglio 2011, una data da ricordare, finalmente abbiamo ricreato in laboratorio una delle particelle più elusive della storia della Fisica, la particella il cui meccanismo di azione permette di generare la massa. Senza massa, l'universo sarebbe un luogo molto diverso da quello che osserviamo. Se l'elettrone non avesse massa, per esempio, non ci sarebbero atomi e non esisterebbe quindi la materia ordinaria come noi la conosciamo. Non avverrebbero reazioni chimiche, né processi biologici, la stessa Terra non potrebbe esistere. Il Sole e le stelle splendono grazie ad una delicata interazione tra le forze fondamentali della natura, interazione che sarebbe completamente stravolta se alcune delle particelle elementari mediatrici di tali forze avessero massa nulla. - prosegue - Il bosone di Higgs gioca un ruolo fondamentale nel*



*meccanismo di generazione della massa delle particelle elementari, così come, per esempio, il fotone gioca il ruolo di componente fondamentale della luce, e rimaneva l'unica particella prevista dal Modello Standard fino ad oggi non ancora osservata". "Sveglia presto questa mattina, i meeting del team di operazioni di ATLAS, di cui faccio parte quale responsabile del sistema di generazione delle alte tensioni per la calorimetria elettromagnetica ed adronica ad Argon liquido... mi manca solo il titolo di cavaliere Jedi e poi posso dirmi soddisfatto dei miei titoli onorifici... si sono tenuti in un orario inusuale, per consentirci di seguire il seminario di Fabiola Gianotti e Joe Incandela. Ho preferito non recarmi al Main Auditorium. Da questa notte nell'atrio del Main Building del CERN vi erano accampati summer students, neanche fossimo ad un concerto di Madonna... - ricorda - Sono rimasto al punto di interazione 1, mi sembrava giusto celebrare questo evento proprio sopra la sala controllo di ATLAS, proprio nel luogo da dove controlliamo il rivelatore. Mi piaceva poi pensare davvero di essere "seduto sul bosone di Higgs" mentre ne stavano annunciando la scoperta... La shift crew al piano inferiore stava monitorando i parametri del detector, anche oggi è giorno di presa dati, c'è ancora tanto altro da scoprire.... A noi del team di operazioni sembrava appropriato essere disponibili anche oggi nel caso in cui fosse necessario un intervento al detector, al Main Auditorium avremmo dovuto spegnere gli iPhones....". "Al termine del seminario, ho incontrato uno dei miei Run Coordinators, i responsabili della shift crew che si alterna in tre turni da otto ore ogni giorno in sala controllo, sabati, domenica e feste comandate incluse, Hass Abu Zeid: è proprio un emblema della nostra collaborazione: padre egiziano, madre tedesca e nazionalità canadese... - racconta Ci siamo stretti la mano: "Congratulations! We are officially Higgs Boson discoverers, it is time to celebrate with a beer", "or with a bottle of the finest italian Spumante, why not?" ho replicato....".*

*"Al ritorno al building 40, l'edificio che ospita la collaborazione ATLAS e CMS, ho incontrato due "padri" di ATLAS, Luciano Mandelli, ex vice-presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e Daniel Fournier, ex responsabile di ATLAS France e princi-*

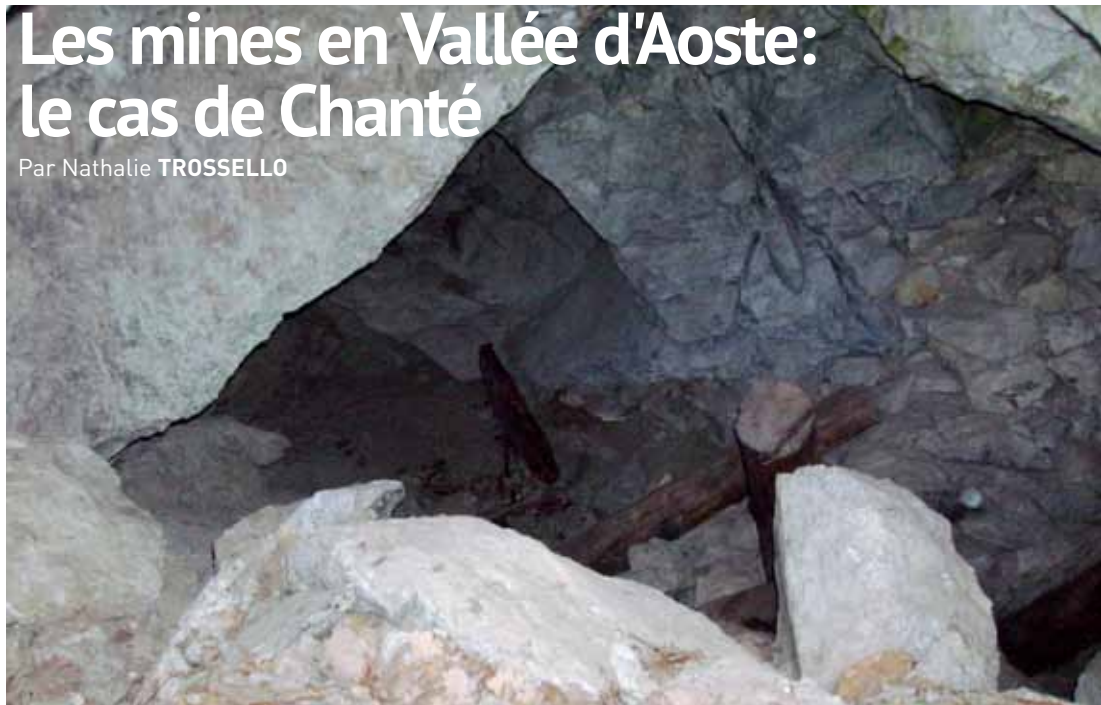


*pale designer del calorimetro di Atlas, il rivelatore che misura direttamente l'energia delle particelle. È stato emozionante ripercorrere con loro i venti anni che ci sono voluti per concepire, costruire e finalmente operare il rivelatore che ha scoperto il Bosone di Higgs. Sono inoltre stato davvero orgoglioso di ricevere le loro congratulazioni per il lavoro svolto dal 30 Marzo 2010, giorno in cui al CERN abbiamo aperto una nuova frontiera della Fisica iniziando il run di presa dati più lungo della storia, ad una energia di collisione mai raggiunta prima. - prosegue - Festeggiano nella caffetteria del building n. 40, vedo tappi di "Cordon Rouge" saltare e calici che si riempiono.... un giorno come questo vale tutti le notti per cui mi sono svegliato a cullare il detector come si può fare con un neonato.... tutti gli sforzi per conseguire una Laurea che non è certo delle più abbordabili.... tutte le amarezze che purtroppo deve subire coloro che in Italia si avvicinano al mestiere di ricercatore..."*

*"Un giorno come questo accade "once in a life"; è molto di più di quanto potessi solo osare sognare quando ero uno studente, il mio piccolo nome comparirà insieme a candidati per il premio Nobel nelle pubblicazioni future che sanciranno questa importante scoperta... - conclude - Oggi l'Umanità ha fatto un altro importante passo verso la comprensione dell'Universo di cui anche noi siamo fatti, il mio unico rammarico è quello di non poter abbracciare mio padre. Ma nelle giornate ginevrine terse, quando il sole tramonta dietro la mia casa alle pendici del Jura colorando di rosa e violetto il Mont Blanc e la Grand Jorasses, mi pare a volte di scorgere il suo volto sorridente e orgoglioso....".*

# Les mines en Vallée d'Aoste: le cas de Chanté

Par Nathalie TROSSELLO



**Dans la paroisse de Sainte Marie Madeleine** de Villa à Gressan, tout comme dans les autres communautés rurales, les activités artisanales des habitants consistaient à produire les outils nécessaires au travail des champs et le bois était, en général, le matériau dont on se servait le plus. Pour la réalisation des ustensiles en fer, le minerai était extrait des gisements de magnétite de Cogne et envoyé à la fusion dans les fonderies du fond de la Vallée. Selon certains historiens, cette pratique aurait été répandue dès l'époque romaine, quand on utilisait le Pont-acqueduc de Pondel pour le transport du minerai, à dos de mulet, de Cogne jusqu'à la plaine.<sup>1</sup>

En Vallée d'Aoste, on compte plusieurs mines, actuellement à l'abandon: certaines sont de tout petits creusements, d'autres de longues galeries d'une dizaine de kilomètres. Le plus souvent elles sont localisées dans des endroits panoramiques et certaines conservent les restes des infrastructures utili-



<sup>1</sup> - M. Gal, Gressan. Profili di storia sociale e culturale, Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan, *Tipografia Marcoz, Morgex*, 1992.

sées pour l'activité d'extraction.

Au cours des XVIIème et XVIIIème siècles, les mines de fer et de cuivre furent exploitées pour satisfaire les besoins croissants de l'arsenal de la maison de Savoie.

Dans un article, intitulé "Des mines de la Vallée d'Aoste", tiré du journal la "Feuille d'Aoste", n. 51 du 22 décembre 1863, il est question des richesses matérielles du pays et surtout des gisements "d'or, d'argent, de plomb, de cobalt, de zinc, de graphite, d'antracite, de fer, de cuivre, dont notre sol abonde "et des" mines d'Ollomont, de Cogne, de Fénis, de Courmayeur, de La Thuile, de Pré-St-Didier, de Challant, de Gressoney, etc". L'auteur souhaite une exploitation de nos richesses métallurgiques plus intelligente que celle du passé.

Les activités minières ont continué, avec des hauts et des bas, jusqu'à la moitié du siècle dernier et ont donné naissance à la plus importante industrie valdôtaine: la "Cogne". L'exploitation de la dernière mine,

celle de Cogne, a cessé en 1979.

Au dix-septième siècle, et plus précisément de 1650 jusqu'en 1732, la famille Mutta, bergamasque, originaire de Bordogna, s'est affirmée dans le domaine de la métallurgie du fer. Elle a œuvré d'abord sur le territoire de Fénis, à l'époque placé sous la baronnie de Caterina Carron de Buttigliera, veuve de Claude-Léonard de Challand, ensuite à Cogne, ancien fief de l'Évêque d'Aoste, puis à Pontey, sous François-Jérôme de Challant, baron de Châtillon, avant d'aboutir à Aymavilles. Dans la seconde moitié du XVI siècle, les Mutta font construire dans le territoire d'Aymavilles, à la Nouva, un four et une forge. Jusqu'en 1689 ils y ont travaillé le minerai provenant de Cogne, puis, ne pouvant plus en obtenir de cette communauté, ils ont utilisé "un filone meno ricco e di minore qualità, individuato a Chanté, sulle montagne di Gressan", qui rapportait deux sous et huit deniers par "rubbo" entre l'extraction et le transport. Le 20 octobre 1696, Carlo





Mutta a stipulé un accord avec François-Jérôme et Antoine-Gaspard-Félix de Challant, depuis peu réintégrés dans la baronnie d'Aymavilles, obtenant pour dix ans le droit exclusif d'exercer la métallurgie dans la dite baronnie et d'exploiter le filon de Chanté et d'autres éventuelles mines existantes ou qui seront découvertes dans la même baronnie. Mais, en 1701 le gisement de Chanté s'est épuisé.<sup>2</sup>

Du 7 octobre 1823 jusqu'en 1831, "l'Azienda Economica dell'Interno", pour le compte des Royales Finances, a repris l'exploitation de cette mine et extrait 4250 tonnes de minerai.

Récemment la Société Nationale Cogne a fait des essais, mais sans foncements de quelque importance que ce soit.

La mine de Chanté est un gisement de magnétite, d'oxyde de fer, semblable à celui de Cogne et se trouve à l'est du chemin muletier qui conduit à Leysettaz, dans la partie

du bois limitrophe de la commune de Charvensod, entre 770 et 830 mètres d'altitude. Près de l'embouchure, on aperçoit par terre les restes des poutres, qui soutenaient la voûte.

Ici, on découvre également l'entrée des galeries, précédée par un couloir en maçonnerie sèche, qui menacent de s'écrouler avec les autres édifices de la mine. L'étroite galerie se dirige vers l'est pour quelques mètres, tandis qu'à l'ouest un tout petit couloir conduit à une vaste pièce en partie éboulée. En descendant d'altitude, on retrouve quatre embranchements bouchés par l'effondrement du toit et à 770 mètres on peut voir l'entrée inférieure du gisement.<sup>3</sup>

La mine du Chanté, creusée dans un terrain morainique, après de longues années d'abandon, représente un lieu dangereux, à cause de l'instabilité des anciennes structures et du sol.



<sup>2</sup> - R. Nicco, *L'industrializzazione in Valle d'Aosta - Studi e documenti, Quaderni dell'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta - I - Tipografia La Vallée, Aosta, 1987.*

<sup>3</sup> - C. Lorenzini, *Le antiche miniere della Valle d'Aosta, Musumeci Editore, Quart, 1995.*



# Due chiacchiere con...Henri Battilani

Intervista con la giovane promessa dello sci alpino italiano, già in coppa Europa di libera e superG

Filippo BERLIER - Davide AVATI



**Henri Battilani, classe '94**, di Gressan, è una delle nuove promesse dello sci alpino italiano, in particolare nelle discipline veloci (discesa libera e superG). Dopo vari successi nazionali nelle categorie giovanili (ricordiamo in particolare le vittorie nei campionati italiani in superG e discesa libera nel 2011), nell'ultima stagione il 18enne valdostano ha 'assaggiato' il circuito della Coppa Europa di sci, con una serie di buoni risultati che gli hanno permesso di classificarsi al termine della stagione nei primi 30 della generale di discesa libera. Henri



è molto affezionato alle sue radici di gressaen e in particolare alle piste di Pila dove, oltre a muovere i primi passi sugli sci da, ha anche ottenuto ottimi risultati in gare ufficiali.

**Quando hai iniziato a mettere gli sci ai piedi? E quali sono state, fino ad ora, le tue più grandi soddisfazioni?**

Ho iniziato a sciare a 3 anni e mezzo a Pila; in realtà, fino ai 10 anni, preferivo giocare a calcio, poi piano piano mi sono sempre più appassionato agli sci. Da sempre tesserato con lo Sci club Aosta, ho iniziato fin da piccolo anche a disputare gare a livello nazionale. La prima grande soddisfazione è stata la medaglia d'argento ai campionati italiani di superG nella categoria ragazzi, poi due anni dopo è arrivata un'altra medaglia d'argento nella categoria allievi. In seguito sono entrato nella categoria giovani e ho disputato una buona stagione: il primo anno di gare FIS non è mai facile, ma sono riuscito

a chiudere la stagione vincendo i campionati italiani di discesa libera: una grande impresa, perché era solo la terza discesa libera della mia vita e gareggiavo contro avversari di un anno più grandi di me. Quindi sono stato preso nella squadra del Comitato ASIVA e nella stessa stagione sono stato anche aggregato alla squadra nazionale, con una selezione di sei atleti del '94. Ho vinto i campionati italiani superG e discesa libera ad aprile 2011, che si sono svolti qui a Pila, e in coppa Europa ho ottenuto il 21° tempo nella discesa di una supercombinata, il mio miglior risultato della stagione. Dopodiché, nell'ultimo anno, è stata formata definitivamente la leva giovanile del '94 con sei atleti. In quest'ultima stagione ho lavorato meglio athleticamente e sono arrivato più preparato: fino a gennaio non ho fatto grandi risultati, ma ero comunque tranquillo. Sono stato convocato per le prime discese libere di coppa Europa in Val d'Isère: il primo giorno non ho sciato benissimo

e sono arrivato 70°, però il giorno dopo sono arrivato 25°, conquistando i primi punti in coppa Europa. Quindi sono entrato tra i primi 30 del ranking di coppa Europa: tra i migliori risultati, il 17° posto a La Thuile nelle finali di coppa Europa, poi un 18° e un 19° ad Altenmarkt, in Austria, e quindi il 3° posto in discesa libera ai campionati italiani. Ho finito la stagione nei 30 della classifica generale di discesa libera di coppa Europa, ottenendo uno degli obiettivi che mi ero preposto ad inizio della stagione, così ho un posto assicurato nei 30 per il prossimo anno.

### **Ti piacciono di più le discipline veloci, discesa libera e super gigante. Perché?**

Fin da piccolo, a 12 o 13 anni, i miei migliori risultati li ho ottenuti in velocità. Nelle discipline tecniche, gigante e slalom speciale, mi sono sempre divertito, ma non avevo abbastanza allenamento né gli automatismi necessari a ottenere risultati di rilievo. Quindi i miei tecnici mi hanno indirizzato verso le discipline veloci: l'anno scorso, Matteo Joris, il mio allenatore, mi ha spinto molto per fare le prime gare di coppa Europa nelle discipline veloci. Adesso mi diverto molto a far velocità: quest'anno ho anche fatto da apripista alla gara di Coppa del mondo di discesa libera di Bormio. Devo ammettere che prima di buttarti c'è un po' di paura, poi, quando parti, passa.

### **Quali sensazioni provi nelle gare di discesa?**

Dipende dalle discese: alcune piste non hanno grandi difficoltà, altre, più impegnative – come La Thuile – fanno venire un po' di paura. È chiaro che quando parti devi essere deciso e convinto in quello che fai e non devi più pensare che potresti cadere, perché rischi solo di farti più male. Spesso i passaggi in pista sono fatti apposta per essere affrontati a una determinata velocità, calcolata dai tracciatori. Per esempio a Bormio, c'è un doppio salto detto 'le gobbe del cammello', prima del quale hai 500 metri di piano a 120 all'ora per pensare al salto di 60 metri che andrai ad affrontare tra qualche secondo. Se sei timoroso e tiri il freno rischi di atterrare sulla seconda gobba e di farti male. Fino ad oggi, devo dire che non ho mai fatto brutte cadute o avuto gravi infortuni; certo, anche questa parte è da mettere in conto nell'arco di una carriera.

### **Quali allenatori hanno maggiormente segnato la tua carriera sugli sci fino ad oggi?**

Il primo allenatore che è stato veramente importante per me è stato Tiziano Saltarelli, con il quale ho passato i primi 3-4 anni di sci club; è stato sicuramente lui che mi ha invogliato a fare quello che sto facendo. Poi per 4 anni, nelle categorie ragazzi e allievi, c'è stato Rober-





to Fosson, con il quale sono arrivate le prime soddisfazioni, le prime due medaglie; è stato un periodo molto importante per me anche a livello personale. Adesso, nella categoria giovani, c'è Giuseppe Butelli, con il quale ho un bellissimo rapporto, parliamo sempre, ci confrontiamo di continuo, mi fa un po' da supervisore: è un punto di riferimento qui a casa su cui posso contare, anche perché con allenatori "di fuori" non è sempre facile. Voglio poi ricordare altri due tecnici: uno è Ivan Nicco, che mi ha seguito nell'anno che sono stato in Comitato e mi ha spronato a migliorarmi dal punto di vista fisico; l'altro è Matteo Joris, con il quale ho fatto il primo anno di categoria giovani. Matteo è stato bravissimo a scegliere le gare giuste per me ed è stato in grado di farmi capire

che cosa è importante per farmi andare forte. Matteo ha saputo darmi veramente tanto anche a livello mentale. Tra l'altro quest'anno l'ho ritrovato in nazionale, ma solo per una stagione perché da poco ha scelto di andare ad allenare la selezione svizzera.

### **Come riesci a conciliare la vita da atleta con il resto (studio, amicizie, divertimento...)?**

Per adesso ci sono riuscito senza grandi difficoltà, anche perché mi piace molto quello che faccio. I miei amici li ho tutti nell'ambiente dello sci. Per quanto riguarda la scuola: dopo i primi anni negli istituti pubblici (prima al Liceo Scientifico, poi all'Istituto per Geometri), quest'anno ho deciso di studiare da privatista e ho dato gli esami a fine anno. Per preparare

e poi disputare una gara si sta via tanto tempo e conciliare questo aspetto con la frequenza nella scuola pubblica è quasi improponibile. In generale, la vita da atleta è abbastanza dura, anche e forse soprattutto d'estate: uscite in ghiacciaio e allenamento atletico, che ti porta anche a dover rinunciare a qualche uscita con gli amici. È una vita impegnativa.

**Hai già avuto modo di conoscere qualche grande atleta del circuito professionistico dello sci mondiale? E qual è, a tuo avviso, lo situazione attuale dello sci alpino in Italia?**

I grandi dello sci mondiale ho avuto modo di vederli da vicino a Bormio, e poi con gli italiani della nazionale maschile il rapporto è più stretto perché ci si allena insieme in ghiacciaio. Per lo sci italiano, l'ultima non è stata una brutta stagione, in particolare per le discipline tecniche: penso che la squadra italiana sia la più forte al mondo nello slalom. Per quanto riguarda invece le discipline veloci, quest'anno è un po' mancato Innerhofer, che aveva vinto tanto prima. In generale, direi che non è né un momento esaltante, né un periodo di crisi: non c'è più la valanga azzurra, ma sono tutti atleti di alto livello che meritano il loro posto.

**Che cosa si può migliorare?**

Siamo abbastanza indietro a livello giovanile sotto l'aspetto logistico e organizzativo. Dovremmo prendere esempio da Svizzera e Francia: in Italia fanno ancora fatica a far capire a un atleta di 20 anni che questa può essere la sua vita, e poi a 21 ti dicono che ormai sei vecchio per provarci ad alti livelli. Ci vorrebbe un po' più di aiuto e un po' più di organizzazione, magari la divisione in due squadre, una per le discipline veloci e una per quelle più tecniche, per dare la possibilità agli atleti di dimostrare realmente quello che valgono.

**Quali sono i tuoi obiettivi per la prossima stagione?**

Nell'immediato, riconfermare quello che ho fatto di buono in discesa libera quest'anno, restando nei primi 30 di coppa Europa e magari provando a entrare nei 15. Per il futuro, l'obiettivo più grande è arrivare alla Coppa del mondo: solo lì puoi dimostrare quanto vali. Nello sport, dopo ogni obiettivo realizzato ce n'è subito uno successivo, non puoi mai sentirti arrivato.

**C'è un consiglio che vuoi dare a chi vuole iniziare seriamente una pratica sportiva?**

Vedo spesso ragazzini spronati sin troppo dai genitori, oppure spremuti come atleti di coppa del mondo a 10-11 anni. È importante avere la passione: deve essere un piacere alzarsi il mattino pensando di avere davanti a sé una giornata di allenamento. Poi è importante continuare ad allenarsi anche quando le cose non vanno bene: mi piacerebbe arrivare alla fine della mia carriera senza rimpianti, avendo fatto tutto il necessario per raggiungere l'obiettivo. L'importante è non avere rimpianti.

**L'ultima domanda ci riporta a casa; qual è il tuo rapporto con Gressan?**

Sono cresciuto in paese, e sono sempre molto legato a Gressan, tanto che non ho nessuna intenzione di andare via. Anche quando sono in giro per allenamenti o gare, mi ricordo sempre da dove vengo. Anche per questo sul mio casco sono disegnate due mucche che combattono. Mi ricordo sempre che sono cresciuto qui, sono cresciuto a Pila, giocavo a rebatta qui a Gressan, tra l'altro un giorno mi piacerebbe anche tornare a giocare. Non vedo nessun motivo per allontanarmi dal paese, neanche dal punto di vista agonistico.

## Bambini e animali compagni distinti o d'istinti?

A cura di: Susi **PETIT-PIERRE** - Psicologa e Psicoterapeuta  
e Paola **PIZZIMENTI** - Insegnante di scuola primaria



**Florence Désachy, una veterinaria francese** nonché insegnante e direttrice di alcune collane relative a tematiche riguardanti gli animali, in un'intervista di qualche anno fa riferiva che il bambino considera l'animale un compagno di gioco e un confidente con il quale poter instaurare un vero e proprio scambio. È infatti verso i 6 anni che il bambino comincia a comprendere che l'animale ha dei bisogni specifici indipendenti dai propri. Questa consapevolezza favorisce non solo il suo sviluppo sociale e quindi la sua apertura verso il mondo esterno, ma gli insegna anche a rispettare modalità comportamentali differenti e a generalizzare questa competenza, prendendo in considerazione tutte le forme di vita che lo circondano.

### **In che modo un animale può contribuire allo sviluppo affettivo di un bambino?**

L'animale non ha resistenze mentali; con lui, infatti, il conflitto verbale è inesistente. Tale aspetto è liberatorio per il bambino, il quale si rende conto che anche lui può essere ascoltato senza

incorrere in conflitti, contrariamente con quanto può succedere talvolta con i compagni o con gli adulti. Allo stesso tempo, un animale permette ad alcuni bimbi di affermare la propria personalità agli occhi degli altri attraverso dei veri e propri "segnali di autorità". Infatti, ordinare "seduto" ad un cane e farsi obbedire è molto gratificante per un bambino. Sempre disponibile, l'animale esprime il suo affetto incondizionato che aiuta il bambino ad acquisire una maggior fiducia in se stesso.

### **Quale animale scegliere?**

Un bambino di 4-5 anni generalmente sceglie un animale da "coccolare", toccare, accarezzare. Pertanto, conigli, cavie e criceti corrispondono meglio alle sue aspettative. Verso i 6-7 anni, i bambini sono invece più sovente attirati dai cani o dai gatti, che interagiscono utilizzando modalità più sofisticate e complesse, e che sono quindi compagni ideali per esprimere i propri sentimenti e condividere le proprie preoccupazioni.



### **In che modo l'animale e il bambino comunicano?**

La comunicazione avviene principalmente a livello sensoriale (tatto, odorato) e a livello di gestualità e comportamenti (postura, movimenti, stiramenti). Il contatto tra bambino e animale si stabilisce in maniera immediata, visto che i desideri ed i sentimenti che provano sono espressi spontaneamente, e che la loro relazione si basa sull'emotività. La comunicazione non verbale che si instaura tra di loro, permette al bambino di sentirsi in sintonia con con l'animale che lo ascolta, senza giudicarlo. Tale legame è in ogni caso in parte idealizzato; il bambino infatti immagina che l'animale lo capisca e condivida gli stessi sentimenti nello stesso momento, così come accade nella relazione materna simbiotica nei i primi pe-

riodi di vita. L'animale che vive in famiglia stabilisce una relazione continuativa significativa e offre al bambino un'affettività su cui poter contare.

### **Come guidare il bambino a costruire un rapporto adeguato con l'animale?**

Un bambino generalmente tende a riprodurre sul suo compagno di gioco le modalità relazionali che sperimenta con i suoi genitori; talvolta può succedere che il bambino sia molto crudele con un animale, ma raramente in maniera cosciente. Un tale comportamento dovrebbe essere scoraggiato, ma è soprattutto necessario cercare la causa nell'ambiente affettivo del bambino: vissuti abbandonici, senso di ingiustizia, temperamento vivace. Talvolta invece, accade che il bimbo proietti la responsabilità delle sue monellerie sul suo animale per evitare di farsi sgridare. Più il bambino è piccolo, più avrà tendenza ad assumere un comportamento aggressivo, attitudine che si attenuerà nel corso degli anni, per lasciare spazio a comportamenti più pacati, in cui si evidenzia in genere una maggiore capacità di percezione di sé e di autocontrollo. In ogni caso la presenza dell'adulto è fondamentale per mediare e/o vigilare sull'andamento della relazione e sulle modalità utilizzate.





### In che misura un bambino può essere responsabile del suo animale?

L'educazione di un animale deve fare capo all'adulto. Infatti, tra i 5 ed i 7 anni, un bambino è troppo piccolo per averne la completa responsabilità. Può solamente imparare a gestirlo in alcuni momenti strutturati o in alcune fasi, peraltro controllate dall'adulto. Sarà utile allora affidargli qualche piccolo compito quotidiano come portare a passeggio un animale o dargli da mangiare. In alcun modo il fatto di possedere un animale deve trasformarsi in una costrizione o un vincolo per la vita del bambino. Se questo diventa un peso o una schiavitù, c'è il rischio che il bambino maltratti il suo animale, e la relazione perda tutto il suo valore. Il piccolo addomesticatore dovrebbe poter continuare a vedere nel suo animale un

confidente. Al fine di capire in meglio le modalità relazionali utilizzate dal bambino quando sperimenta una relazione con un animale, abbiamo voluto citare alcune informazioni sullo sviluppo cognitivo del bambino intorno ai 6-7 anni (periodo in cui sembrerebbe che i bambini prediligano l'interesse per cani e gatti) secondo gli studi effettuati da Jean Piaget.

All'inizio della scuola primaria l'intelligenza del bambino è ancora legata ad un tipo di pensiero poco agile, poco flessibile, detto CONCRETO, in quanto si caratterizza così:

- è "realistico", ovvero si lascia guidare dall'aspetto più attraente o percettivamente più rilevante in quel momento (ciò che è visibile prevale su ciò che si ricorda o pensa);
- è "irreversibile", ossia il bimbo è in grado di





rievocare azioni o avvenimenti che ha vissuto e di rappresentare nella sua mente gli avvenimenti che non hanno ancora avuto luogo, ma le successioni e le modificazioni dell'evento vengono viste in senso unidirezionale. Il bambino non riesce a tenere contemporaneamente presenti due situazioni o due momenti della stessa situazione;

- è *"egocentrico"*, cioè non tiene conto dei punti di vista diversi dal proprio, attribuendo agli altri il proprio punto di vista;
- è *"animistico"* ovvero attribuisce ad altri esseri o elementi del reale stati affettivi e di coscienza che gli sono propri, ignorando la differenza fra entità animate ed inanimate. Soltanto verso i 12 anni i bambini sono in grado di avere concezioni simili a quelle degli adulti;
- è *"artificialistico"*, cioè tende a credere che tutto sia stato costruito dall'uomo per qualche fine (es. montagne, nubi, fiumi). Tutto ciò può portare il bambino a pensare che i genitori siano in grado di risolvere qualsiasi problema.

A partire dai 7 anni il pensiero diventa *reversibile*, pertanto possono essere presenti contemporaneamente due fasi successive dello stesso evento ed essere messe in relazione tra di loro (nascono così le "operazioni mentali", da cui il "pensiero operatorio". Cionostante, il bambino potrà incontrare difficoltà nella soluzione di alcuni problemi... per questa ragione la guida dell'adulto è ancora fondamentale per aiutarsi a modulare la sua affettività.

#### BIBLIOGRAFIA:

**"Les animaux dans la vie des enfants"**

**G.Melson, Payot**

**"L'enfant, l'animal et l'école".**

**A.Alaméda, sous la direction**

**de H.Montagner, Bayard**

**"Lo sviluppo mentale del bambino"**

**Jean Piaget, Ed. Einaudi**



# La scuola di Chevrot

I bambini della classe terza di CHEVROT



**All'inizio dell'anno scolastico 2011-2012** noi alunni della classe terza di Chevrot abbiamo cominciato a studiare la storia. Abbiamo scoperto che ricostruire la storia è compito dello storico, che è uno scienziato che studia il passato. Per capire meglio questo difficile mestiere la maestra ci ha proposto di fare una ricerca sulla scuola di Chevrot. Così abbiamo fatto anche noi gli storici ed abbiamo cercato delle informazioni per ricostruire la storia della scuola di Chevrot. La maestra ci ha spiegato che per fare ciò era necessario avere delle fonti. Così abbiamo chiesto aiuto all'Assessore Stefano Porliod, che ci ha aiutato a trovare dei documenti riguardanti la costruzione dell'edificio, avvenuta tra il 1962 e il 1963.



Prima di tutto abbiamo osservato i documenti scritti: tra questi c'erano:

- Il verbale di visita, relazione e certificato di collaudo dell'edificio
- l'avviso alla popolazione dell'inaugurazione della scuola, il 6 ottobre 1963, alle ore 10 il programma della cerimonia di inaugurazione della nuova scuola
- l'avviso alla popolazione della variazione dell'orario delle funzioni religiose
- la lettera del Senatore Chabod che si scusa di non poter essere presente all'inaugurazione
- il biglietto di ringraziamento, scritto a mano, del Comandante dei Carabinieri per l'invito ricevuto
- documenti vari delle spese sostenute per l'inaugurazione
- segnalazione del Sindaco all'Assessore Regionale dei Lavori Pubblici, del parziale sollevamento dei pavimenti plastici nel nuovo edificio, datata febbraio 1964
- l'elenco dei lavori effettuati negli anni successivi all'inaugurazione, fino allo scorso anno scolastico.

Abbiamo poi osservato le fotografie del giorno dell'inaugurazione. La prima cosa che abbiamo notato è che le foto sono tutte in bianco e nero, tutte le bambine avevano un fiocco tra i capelli indossavano tutte un grembiolino uguale con il colletto bianco e il fiocco i maschi avevano tutti una blusa con il colletto bianco ed il fiocco. All'inaugurazione erano presenti: il sindaco, il parroco, alcuni carabinieri, il Presidente del Consiglio Regionale Mario Androne, le maestre e tante persone. Negli anni successivi alla costruzione, diversi lavori di manutenzione furono effettuati per ampliare e migliorare i locali della scuola. Dopo aver svolto le ricerche sulla costruzione della scuola di Chevrot, abbiamo voluto scoprire cosa si faceva a scuola al tempo dei nostri genitori. Così abbiamo chiesto alla



mamma di Nathanaël e alla mamma di Nayri, che hanno frequentato le elementari a Chevrot, cosa si studiasse ai loro tempi. Ci hanno raccontato che la scuola era molto diversa da come è adesso: era molto più piccola, c'era un grande atrio, con una stanzetta dove si mettevano le scarpe ed i cappotti. Non c'era il giardino e nemmeno la palestra. Mara ci ha detto che loro non studiavano l'inglese e non c'era l'ora di educazione motoria, ma avevano l'ora di canto. Anche loro venivano interrogate, proprio come noi, ma avevano molti meno libri di noi. A scuola si facevano tante attività manuali, come l'uncinetto, il ricamo, e si confezionavano anche le bambole di lana. I bambini non andavano in gita, ma ogni tanto facevano lunghe passeggiate, quando arrivava il bel tempo. Paola, la mamma di Nathan, ci ha detto che a quei tempi si faceva l'esame finale in classe seconda ed in quinta. Anche il materiale scolastico era diverso: le cartelle erano di cartone, foderate di plastica e quando nevicava i bambini le usavano per scivolare, così si inzuppavano di acqua; si usavano quaderni piccoli,



si scriveva con la matita per molto tempo e solo in terza si usava la penna stilografica. C'erano le lavagne di ardesia, appoggiate su due gambe ai lati, e non la LIM, come abbiamo noi, e talvolta i bambini che facevano arrabbiare la maestra venivano messi in castigo dietro la lavagna. Durante l'intervallo gli alunni si divertivano a giocare con le cartine, con le pietre o i noccioli della frutta, tirandoli in alto per poi riprenderne sempre di più nella stessa mano; quando si poteva stare nel cortile si giocava con l'elastico, a nascondino, a rialzo ed alla settimana. Il giovedì la scuola era chiusa mentre il sabato mattina c'era lezione.

**CONSIDERAZIONI FINALI:** Secondo noi la scuola, a quei tempi, era più semplice perché gli alunni avevano meno libri, mentre noi ne abbiamo così tanti che spesso non riusciamo neanche a usarli tutti, e poi allora non si studiava l'inglese. Però la scuola era lo stesso molto impegnativa perché c'era l'esame in classe seconda ed in quinta, quindi i bambini si dovevano impegnare seriamente. Le maestre erano più severe ed i bambini erano più educati di noi altrimenti le maestre li mettevano in castigo dietro la lavagna.

**Questo lavoro di ricerca secondo noi è stato interessante perché:**

Abbiamo scoperto com'era la scuola nel passato. **(Luigi)**

Abbiamo scoperto quali giochi si facevano all'intervallo. **(Ismail)**

Abbiamo imparato che gli alunni non studiavano le stesse cose che facciamo noi. **(Francesca)**

Eravamo molto curiosi di studiare il passato come fanno gli "storici". **(Ines e Luca)**

È stato bello lavorare in gruppo. **(Nathan e Federico)**

# Progetto didattico "piccoli creativi"

È grazie ad un generoso contributo da parte dell'Amministrazione comunale che, in corso d'anno, si è potuto realizzare per tutte le classi della scuola primaria di Gressan capoluogo, un approccio all'arte creativa con l'artista Elisa Avantey. L'obiettivo primario del progetto, denominato "piccoli creativi", consisteva nel coinvolgere gli alunni al fine di affinarne le abilità manuali e stimolarne la creatività nella realizzazione di piccole opere d'arte. Al suo interno il progetto è stato suddiviso in obiettivi specifici relativi all'età dei bambini coinvolti, differenziando quindi le varie proposte:

- Con gli alunni delle classi prima e seconda sono stati realizzati dei piccoli quadretti utilizzando materiali di recupero come stoffa, legno, carta....
- Con gli alunni delle classi terza e quarta sono state realizzate delle piccole sculture a tutto tondo manipolando e plasmando l'argilla sintetica (das), dipingendo infine le opere realizzate con colori acrilici.
- Con gli alunni della classe quinta, sono stati realizzati i manifesti per la pubblicazione del progetto in previsione di una mostra espositiva, sperimentando varie tecniche pittoriche come l'acquarello, i pastelli a cera, le matite, i colori acrilici...

Nel corso di due lezioni di due ore ciascuna, i bambini suddivisi per classe, seguiti, consigliati e stimolati da Elisa, hanno manipolato diversi materiali, dai più classici ai più insoliti per realizzazioni artistiche, ma il cui effetto è stato sicuramente soddisfacente e gratificante.



## **Brevi note sull'artista**

*Elisa Chiara Avantey è una giovane artista valdostana che lavora a Sarre e nel suo "Heartelier" trasforma gli stimoli che le vengono dal quotidiano in opere dall'aspetto innovativo ed accattivante. Lavora nel campo della comunicazione grafico-sensoriale spaziando dalla grafica editoriale alla decorazione di ambienti..*

## A scuola con il 118



**Le classi terza, quarta e quinta** hanno aderito, nel corso dell'anno scolastico, ad un progetto didattico-informativo **"impara a conoscere e ad utilizzare bene il 118"**

finalizzato alla conoscenza dei servizi di emergenza-urgenza ed al loro corretto utilizzo da parte delle fasce più giovani della popolazione. I bambini, opportunamente sensibilizzati dagli operatori del 118, hanno dimostrato un grande interesse nei confronti dei temi dell'emergenza ed hanno avuto modo di conoscere meglio l'organizzazione del sistema del soccorso. Le lezioni sono state tenute in classe dai soccorritori professionisti e dagli infermieri del 118 della Valle Aosta. Una breve lezione teorica, supportata da utili diapositive esplicative è stata sufficiente per presentare



ai bambini tutte le modalità di intervento da mettere in atto in caso di incidente..malore ..o cadute accidentali, precisando come, quando e a chi rivolgersi in tali situazioni. I bambini hanno potuto anche assistere a simulazioni di manovre salvavita.

# Il 6 e 7 ottobre torna la Fête di Pomme

## Novità - Concorso fotografico "La mela in famiglia"

Pro Loco di GRESSAN

Alla MELA è dedicata una delle più importanti sagre autunnali della Valle d'Aosta. Un momento d'incontro fra cultura e tradizione che vuole valorizzare i prodotti locali, ma anche un momento di festa e un'occasione per assaporare specialità culinarie, comprare le delizie del nostro territorio dai numerosi espositori presenti e passare due giorni in allegria, con tante novità all'interno del programma.

### CONCORSO CESTI

Possono partecipare tutti i produttori della Valle d'Aosta decorando un cesto con una delle cinque seguenti varietà:

RENETTA e RENETTA RUGGINE -  
STARK DELICIOUS - JONAGOLD -  
GOLDEN DELICIOUS - ROYAL GALA

*(I cesti potranno comprendere anche tutte e cinque le varietà)*

L'80% della composizione dovrà essere costituita da mele e dovrà essere consegnata dalle h.9 alle h.14 di sabato 6 ottobre presso il padiglione allestito nell'area verde di Gressan. Sarà accettato un solo cesto per ogni varietà di mela e nucleo familiare. I cesti saranno esaminati da una giuria sabato alle h.16 e resteranno esposti fino al termine della premiazione. Sarà premiato, per ogni varietà, il cestino più originale (tale giudizio è insindacabile e inappellabile) e ad ogni partecipante verrà consegnato un riconoscimento per la presenza.

### NOVITÀ - CONCORSO FOTOGRAFICO "LA MELA IN FAMIGLIA"

A partire da questa edizione il programma si arricchisce con un nuovo concorso che conta così di individuare la foto per la campagna pubblicitaria della manifestazione del prossimo anno. Ogni partecipante potrà inviare un'immagine realizzata in Valle d'Aosta con qualsiasi mezzo. Sono ammessi ritocchi, elaborazioni purché realizzati dall'autore. Le immagini, in formato jpg, dovranno essere inviate alla casella di posta elettronica del Proloco di Gressan [info@prolocogressan.it](mailto:info@prolocogressan.it) entro e non oltre sabato 29 settembre 2012. Gli scatti saranno valutati ed esaminati da

un'apposita giuria. Sarà premiato il vincitore e saranno inoltre estratti a sorte tra i partecipanti buoni sconto materiale fotografico.

### CONCORSO

#### "La mela in primo piano"

Anche per questa edizione il programma della Pro Loco si arricchisce di un concorso riservato agli espositori del mercatino dal titolo "La Mela in primo piano". Un'apposita giuria valuterà l'originalità dei banchetti e nel pomeriggio assegnerà un premio ai primi 3 classificati. Tale giudizio è insindacabile ed inappellabile.

### CONCORSO DISEGNI

Tutti gli alunni della scuola primaria della regione, riuniti per classe, possono partecipare al concorso preparando un disegno formato 50x70 sul tema: "LA MELA" che dovrà pervenire al Municipio di Gressan entro le h.12 di venerdì 30 settembre. Saranno premiati i primi tre disegni di ogni classe.

### DEGUSTAZIONE DOLCI

Tutti i visitatori possono partecipare portando un dolce avente tra gli ingredienti la mela entro le h.12 di domenica 7 ottobre. I dolci saranno messi in degustazione e distribuiti nel pomeriggio. A ogni partecipante sarà consegnato un omaggio. Il ricavato verrà devoluto ai terremotati dell'Emilia Romagna.

L'intera giornata di domenica  
sarà allegrata dall'animazione  
di MARCO MERLINO  
E  
Pomeriggio danzante  
con l'orchestra  
"SUMMER"

## PROGRAMMA

### Sabato 6 ottobre 2012

(sala polivalente della BCC Valdostana in Fraz. Taxel - Gressan)

Ore 21.00: Vill ed. Radsegna

"Gargantua Cantando":

- Chorale Louis Cunéaz et Frustapots de Gressan;
- Coro Les Dames de la Ville d'Aoste;
- Coro Boghes e Ammentos di Ittin (Sassan).



### Domenica 7 ottobre 2012

(Area Verde, Loc. Les Iles - Gressan)

Ore 09.30: Apertura esposizione cesti,

disegni, artigiano locale, prodotti tipici e mercatino.

Ore 10.00: 3° Torneo di calcio, categoria

pulcini 2002-2003-2004,

"LA PARTITA GIOCHI"

Ore 10.30: Santa Messa nella Chiesa

di Gressan

Ore 12.30: Pranzo nel padiglione

Ore 14.00: Pomeriggio danzante e

Animazione bambini

Ore 16.00: Premiazione concorsi.

TRADIZIONALE CASTAGNATA E VENDITA DELLE FRITTELLE DI MELE

DURANTE TUTTA LA GIORNATA ESPOSIZIONE E VENDITA

- Prodotti dell'autunno;
- Attrezzature Agricole;
- Artigianato locale;
- Prodotti tipici.

A partire da questa edizione il programma si arricchisce con un nuovo concorso che conta così di individuare la foto per la campagna pubblicitaria della manifestazione del prossimo anno. Ogni partecipante potrà inviare un'immagine realizzata in Valle d'Aosta con qualsiasi mezzo (telefoni cellulari, macchine fotografiche, videocamere digitali,..). Sono ammessi ritocchi, elaborazioni.. purché realizzati dall'autore. Le immagini, in formato jpg, dovranno essere inviate alla casella di posta elettronica della proloco di Gressan [info@prolocogressan.it](mailto:info@prolocogressan.it) entro e non oltre sabato 29 settembre 2012. Ogni concorrente garantirà, al momen-

to dell'invio, che i contenuti sono originali, di sua proprietà e risponderà legalmente dei diritti di immagine, plagio, riproduzione secondo la legislazione italiana e internazionale. Inoltre, l'invio delle immagini implicherà espressamente il possesso della liberatoria dei diritti di riproduzione, per le persone fotografate o videoriprese. Tutte le immagini verranno pubblicate sul sito internet della pro loco e potranno essere riprodotte, pubblicate e diffuse liberamente dagli organizzatori. Gli scatti saranno valutati ed esaminati da un'apposita giuria e i criteri di valutazione terranno conto del soggetto, della creatività e della qualità tecnica.



# Festa dei Pastori: successo per la Pro Loco di Gressan

Si conferma un appuntamento importante la giornata con le tradizioni al Plan de l'Eyve

Stefano MERONI



Si conferma un appuntamento importante, partecipato ed atteso, quello della Festa dei Pastori al Plan de l'Eyve, tradizionalmente proposto dalla Pro Loco di Gressan. Infatti, tantissime sono state le persone, oltre cinquecento tra gressaen e turisti, quelle che sono salite da Pila fino allo splendido scenario del Plan de l'Eyve domenica 19 agosto 2012 per la manifestazione tradizionale che, nel corso della mattinata ha visto la 35° edizione della Gara Sociale di Rebatta di Gressan che si è conclusa con il pranzo sotto il padiglione, come sempre impeccabilmente confezionato dai volontari della Pro Loco, capitanati, quest'anno, dalla vice presidente Monica Cuneaz in assenza del presidente Massimiliano Martinet. Una grande soddisfazione, dunque, quella espressa da Monica Cuneaz al termine dell'impegno profuso da tutti per offrire, ancora una volta, una esperienza indimenticabile grazie anche ad un tempo ed un territorio che hanno offerto davvero il meglio di loro stessi. Sono stati serviti prodotti tipici valdostani provenienti dagli alpeggi della conca di Pila tra cui brossa, latte, fontina e yogurt. *“Un grande privilegio quello che ci viene offerto* - hanno di-



chiarato l'Assessore del Comune di Gressan, **Loris Joux**, e il Presidente della Comunità Montana Mont Emilius, **Renzo Bionaz**, - *che ci consente di mostrare ai turisti non solo la fortuna di vivere in uno scenario davvero unico al mondo, ma anche l'orgoglio di offrire loro una dimostrazione delle nostre tradizioni, del nostro difficile e gratificante lavoro in montagna e dei giochi popolari, come la Rebatta, che fanno da sempre parte del nostro patrimonio culturale più profondo*.” *“Una conoscenza importante sia nei confronti dei turisti e dei villeggianti che si accostano alla nostra realtà - hanno concluso - sia nei confronti degli abitanti del nostro territorio, per consentire di tramandare alle nuove generazioni la cultura e la specificità stessa della comunità Gressaen”*. Un grande apprezzamento e ringraziamento per l'impegno e l'opera del volontariato quale elemento importante e imprescindibile per la comunità Gressaen è stato espresso dall'Amministrazione di Gressan, che ha voluto essere presente al Plan de l'Eyve per l'occasione con la maggior parte della Giunta e del Consiglio Comunale.

# Penne Nere Gressaen alla conquista di Bolzano

Una pacifica invasione di solidarietà dalla Valle all'Altoadige.

Stefano MERONI

**Anche gli Alpini Gressaen hanno** partecipato alla pacifica invasione della città di Bolzano ad opera delle oltre 350.000 Penne Nere provenienti da tutta Italia e dal Mondo, in occasione della 85° Adunata Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. Un flusso di solidarietà, quello incominciato fin dall'inizio della settimana, che ha collegato la Valle d'Aosta con la Valle dell'Adige, quando una prima squadra composta di 3 donne e 3 uomini dell'Unità Sezionale di Protezione Civile ANA, ha prestato la propria opera in uno dei quattro cantieri di lavoro allestiti per preparare la città al grande evento, seguiti da una seconda squadra nella giornata di mercoledì, altri 6 uomini, di cui ben due Gressaen, con a capo il coordinatore regionale della Protezione Civile ANA, Lorenzo Grange. Ma il momento più intenso ed emozionante, è stato come sempre, la domenica mattina, a partire dalle ore 10,45 sfilando per le vie di Bolzano, dapprima con la rappresentanza delle "tute gialle" della Protezione Civile, appunto, non "angeli del fango", ma volontari preparati e professionali, alla quale seguiranno gli Alpini iscritti nei 70 gruppi della Valle. Una sfilata vissuta dalle Penne Nere Gressaen con particolare emozione, e con il ricordo nel cuore di Simone Gamba, il primo caporale, istruttore di alpinismo, in forze al Centro di Addestramento Alpino di Aosta, caduto giovedì 10 maggio dalla Tour Ronde, nel massiccio del Monte Bianco, mentre si trovava in addestramento. Un pezzo di Valle d'Aosta anche quando per le vie di Bolzano ha sfilato il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, con le sue 214 medaglie d'oro, scortato dal Presidente nazionale Corrado Perona, da tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, dal Comandante delle Truppe Alpine, gen. Alberto Primcery, ma anche dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano e dal Capo di

Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Biagio Abrate, le due più alte cariche militari del Paese, entrambe alpine ed entrambe con al loro attivo periodi di comando presso la "Cesare Battisti" di Aosta. Una Adunata che per i nostri Alpini si è conclusa, prima del finale onore al vessillo, sotto le tribune dove, forse, si è consumata una delle emozioni più grandi, in quanto con la loro presenza hanno riaffermato il loro spirito di "essere Alpini", il loro apostolato di solidarietà e quell'alto valore di ribadire il loro "presente", come lo fu nei teatri bellici più sanguinosi, lo è oggi nelle missioni internazionali di pace e nelle tante opere di volontariato e di Protezione Civile e sul fronte non meno impegnativo del fare per il prossimo.





# Chorale Louis Cunéaz et frustapot de Gressan

Ambrogino CUNÉAZ

**Il periodo estivo è da sempre** uno dei momenti più importanti per l'attività del canto corale e folkloristico della nostra Regione. In diverse località si organizzano eventi, manifestazioni tendenti a ricordare il tempo e le attività del passato dove i canti, le musiche e le danze popolari diventano una gradita sorpresa sia per i valdostani che per i turisti. Un momento di riscoperta delle tradizioni della Valle d'Aosta. Noi siamo orgogliosi di essere parte attiva in

questo scenario della nostra storia e della nostra cultura e con fierezza viviamo l'appartenenza alla nostra comunità.

L'obiettivo che ci prefiggiamo, con il nostro lavoro, è quello di seminare per fare germogliare e sviluppare quel senso d'amore verso quella corallità, espressione vitale di ogni tradizione che deve essere innovativa e al tempo stesso conservativa.



## Importanti lavori alla rete idrica comunale



**Approfittando dei lavori** di allargamento della strada regionale Gressan – Jovençon, l'Amministrazione comunale è intervenuta per sostituire la tubazione principale dell'acquedotto esistente ridotta ormai in pessime condizioni.

“È stato un intervento che abbiamo programmato e che riteniamo di strategica importanza - sottolinea l'Assessore ai Lavori Pubblici **Eligio Cuneaz** - lo stato di usura di questo tratto di acquedotto è tale per cui abbiamo saggiamente optato per la sostituzione della condotta principale; ci è parso quindi responsabile approfittare

dei lavori lungo la strada regionale per intervenire con un lavoro radicale, che comprende la sostituzione del vecchio tubo in ferro con un moderno prodotto in polietilene”.

“Continueremo questo tipo di intervento anche nel restante tratto di strada man mano che proseguiranno i lavori con la sostituzione della condotta principale e la realizzazione di un pozzetone - interviene il Sindaco **Michel Martinet** - fino alla frazione di Cretaz, dove è già stato realizzato di recente un pozzetto”.

## Lavori di consolidamento alla Côte de Gargantua

Sono iniziati in questi giorni i lavori di consolidamento e messa in sicurezza di una parte della morena di Gressan "La Côte de Gargantua". La zona interessata dall'intervento si trova nel versante Nord - Ovest della morena in prossimità della frazione Benaz e consistono nella creazione di un vallo per la protezione di eventuali massi che dovessero staccarsi dal pendio. "È un intervento che da parecchio tempo la cittadinanza di Gressan si aspettava - sottolinea l'Assessore all'Agricoltura e Ambiente **Loris Joux** - in quanto già in passato si erano verificati dei rotolamenti di sassi sulla strada e sui prati sottostanti, comportando un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini, abbiamo quindi proceduto con la progettazione e la richiesta dei permessi necessari per poter iniziare i lavori. L'iter

amministrativo è stato piuttosto lungo in quanto l'area di intervento è sottoposta a vincolo perché si tratta di riserva naturale - evidenzia il Sindaco **Michel Martinet** - quindi per poter iniziare i lavori di messa in sicurezza sono stati necessari i pareri di tutti gli enti preposti".



## Il Comune acquista la scuola dell'infanzia "Blanchet"

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale del 27 agosto, l'Amministrazione Comunale ha approvato la perizia di stima per l'acquisto dell'asilo Blanchet del capoluogo. La perizia supera i 600.000€, ma il consiglio di amministrazione della Fondazione "Ecole maternelle Cav. P. Blanchet" ha stabilito di alienare il fabbricato ad un prezzo pari a 315.000€ quindi assolutamente conveniente per le casse comunali. "Siamo grati di questa generosità espressa dall'amministrazione della Fondazione - sottolinea il Sindaco **Michel Martinet** - e a nome del consiglio comunale ringrazio sentitamente per questo gesto di sensibilità nei nostri confronti. Mi fa piacere ricordare inoltre che per l'acquisizione dell'asilo, non abbiamo dovuto ricorrere ad alcun mutuo, ma grazie ad un attento controllo delle spese, vi abbiamo fatto fronte con le risorse proprie dell'ente ed in tempi di grave crisi finanziaria come quella che stiamo attraversando, questo aspetto riveste una fondamentale

importanza". "L'acquisto di questo immobile ci permetterà di poter continuare a svolgere l'attività didattica dei nostri figli fino a quando non verrà realizzata una nuova scuola - interviene l'Assessore alla Cultura **Stefano Porliod** - sottolineo inoltre che lo stabile oggetto dell'acquisto ha superato le prove statiche previste dalla normativa, quindi anche l'aspetto della sicurezza degli alunni è stata presa in considerazione e salvaguardata".



